Anno XII. (Abbonamento postale) Sabato 28 Luglio 1888 (Abbonamento postale) N. 179.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UNA LETTERA
del Senatore Alessandro Rossi.

Dal Senatore Alessandro Rossi riceviamo copia d'una Lettera ch'Egli indirizzava al nostro Manzini a proposito dei Forni rurali, e di un recente Opuscolo, sull'argomento, del nob. Nicolò Mantica.

Secondo le intenzioni dell'on. Senatore le diamo pubblicità; ma sul soggetto della Lettera e dell'Opuscolo riserviamo la nostra opinione che, trattandosi di grave interesse provinciale, esporremo, dopo udite le Parti disputanti, con imparzialità e franchezza.

Schio, 24 luglio 1888.

Caro signor Manzini,

Che buona gente gli Udinesi! esclamai stamani nel ricevere dalla posta una operetta di 128 pagine in 4.o: «I forni rurali, il pane e la pellagra in Friuli» ma poi, tagliandone le carte, mi avvidi che, le intenzioni a parte, lo scritto non era edificante nè per il fondo nè per la forma, anzi questa, per alcuni, potrebbe far sospettare pur anco le intenzioni.

Difatti cinque ragguardevoli persone colla penna del co. Mantica, rappresentanti dell'Associazione Agraria Friulana, narrano una loro inchiesta, riportano i loro studi, drizzano minuti prospetti, fanno disquisizioni tecniche, traggono esumazioni storiche dal 1300 in qua, offrono notizie sulla pellagra e sulla emigrazione... si direbbe con questo unico scopo di combattere i forni rurali del Manzini, buon uomo, senza tuttavia poterne dire tutto il male che si vorrebbe (essendosi la Commissione istituita precisamente per questo), anzi dicendone qua e là anche un po' di bene.

Venni toccato anch'io perchè li ho lodati a Milano contraddicendo, secondo che dissero, me stesso. Non sono forni cooperativi, non sono sociali, non sono economici, fanno la carità insieme e il monopolio, non hanno fugata la pellagra, nè impedita la emigrazione; i fondatori dei forni rurali sono apostoli d'errore che aspirano alla popolarità coi denari altrui, e faranno rinascere la miseria... tutto questo dice l'egregio Relatore biasimando Governo, Provincia e Comuni che li hanno assistiti, e per poco il compianto Bertani che li ha incoraggiati.

Se tale linguaggio provenisse da un Sodalizio meno benemerito di cotesto, non eviterebbe la taccia di prosuntuoso; tuttavia anche all'Associazione Agraria Friulana è lecito che si domandi la morale dello scritto. Or bene, dopo quattro sedute ne è uscito un ordine del giorno, non sul pane, non sulla pellagra, non sulla emigrazione, ma sui forni rurali, col quale ordine del giorno l'Associazione: prende atto — ritiene — dichiara — raccomanda — opina — e fa voti. Con questi 6 incisi l'Associazione non opera altro, ma crea... uno Statuto!

Quanto mi piacerebbe che il primo Consiglio d'amministrazione di quello Statuto si componesse delle cinque brave persone della Commissione! coi dettami di Vico, di Smiles e magari colla corretta forma inglese del prof. Rabbeno!

Viene il finimondo, perchè il Governo elargì lire 3200 a tre forni, e un Prefetto generoso lire 2547 — e la Provincia a cinque lire 3000 — e i Comuni lire 6700. O che saranno meglio spesi i denari del Comune colla Legge promessa sui poveri?

Gli è così pertanto che molti credono di essere e rimanere liberali e consumare le loro ultime cartuccie contro coloro che lavorano ed operano in luogo di lamentare sè stessi e le loro teorie che hanno condotta l'Italia economica a sì mali passi da vedere in soli tre mesi emigrare 43,000 Veneti dalle loro terre, da affermare che il lusso dei contadini, anzi *l'eccessivo lusso dei contadini* è una delle cause della pellagra, e da difendere la libertà dei fornai che è una delle più abusate che da noi si conoscano.

Non importa: *Roma locuta est*, caro signor Manzini, ed Ella dovrebbe scuotere la farina dai suoi vestiti e non più muoversi dal suo Istituto tecnico. I di Lei forni non sono emendabili, sono condannati. *L'autorità del proprietario*, la *educazione del colono*, innestate sovra quei 30 Articoli di Statuto: potrebbe trovarsi modo più semplice, più facile e sovratutto più immediato, a risolvere il problema del pane buono e a buon mercato per le popolazioni rurali?

Circondo di rispetto e metto fuori di causa l'Associazione Agraria Friulana in questa sentenza generale che i Corpi accademici credono portare in fronte la stella del progresso, e non si accorgono molti di essi che, dietro la nuca, hanno la coda della cometa. Vuol dire che molte questioni economico-sociali camminano di più se non le toccano; significa che tra il dire e il fare ci corre il mare.

Non se ne turbi, egregio signor Manzini, tiri innanzi anche colla scomunica, aggiustando la soma strada facendo, tenendo conto della critica onesta perchè niente è perfetto di quanto è umano, ma tiri innanzi pensando che se i suoi forni non valessero proprio nulla, non si sarebbero tirati addosso nè tanto eccesso di onore, nè tanta indegnità.

Suo buon amico

Alessandro Rossi.

Le riforme amministrative
approvate dalla Camera dei Deputati.

(Continuazione).

Art. 77. Le funzioni di deputato al Parlamento, di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le funzioni di presidente del Consiglio provinciale e di presidente della Deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli uffici stessi, se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da 6 mesi.

Art. 78. I consiglieri che non intervengono ad una intera sessione ordinaria, senza giustificati motivi, sono dichiarati decaduti.

Il deputato provinciale e l'assessore municipale che non interviene a tre sedute consecutive del rispettivo consesso, senza giustificato motivo, decade dalla carica.

La decadenza è pronunciata dai rispettivi Consigli.

Il prefetto ne può promuovere la decadenza.

Art. 79. Le sedute dei Consigli comunali e provinciali sono pubbliche, eccettuati i casi in cui, con deliberazione motivata, sia altrimenti stabilito.

La seduta non può mai essere pubblica quando si tratti di questioni concernenti persone.

Le nomine del sindaco, del presidente del Consiglio comunale, della Giunta comunale, della Deputazione provinciale, dei membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa, del seggio di presidenza dei Consigli provinciali, della Congregazione di carità, dei revisori del conto e di altre Commissioni, si fanno in seduta pubblica.

Si deliberano parimenti in seduta pubblica i ruoli organici del personale delle rispettive amministrazioni.

Art. 80. I consiglieri votano ad alta voce, per appello nominale, o per alzata e seduta.

Le sole deliberazioni concernenti persone, si prendono a scrutinio segreto.

Nessuna deliberazione è valida se non ottiene la maggioranza assoluta dei votanti.

Le schede bianche e le non leggibili si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

Non si può procedere in alcun caso al ballottaggio, salvo che la legge disponga altrimenti.

Terminate le votazioni, il presidente con l'assistenza di tre consiglieri ne riconosce e proclama l'esito. S'intende adottata la proposta se ottenne la maggioranza assoluta dei votanti.

Art. 81. I Consigli comunali e provinciali possono essere sciolti per gravi motivi di ordine pubblico, o quando richiamati all'osservanza di obblighi loro imposti per legge, persistono a violarli. Dovrà procedersi alla nuova elezione entro il termine di tre mesi.

Per motivi amministrativi, o d'ordine pubblico, il termine può, con decreto reale, essere prorogato sino a sei mesi.

Lo scioglimento è ordinato per decreto reale, il quale deve essere preceduto da una relazione contenente i motivi di scioglimento.

Un elenco dei decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali viene comunicato ogni tre mesi al Senato e alla Camera dei deputati.

CENNO BIBLIOGRAFICO.

Relazione del regio delegato straordinario **avvocato Pio Vittorio Ferrari** *al ricostituito Consiglio comunale di Nogarole Rocca, letto nella seduta straordinaria del* 10 *luglio* 1888. — Verona, Apollonio, 1888.

E' pare che, dopo assunto all'amministrazione degli affari interni dello Stato l'avvocato Crispi, siasi allargata la cerchia delle persone da scegliere, occorrendo, a delegati straordinarî nei Comuni, le cui prepositure vengan disciolte, e a commissarî d'inchiesta presso que' Municipî, ne' quali la cosa pubblica proceda meno regolarmente. — E bene sta, chè già troppi, nel nuovo Regno, animi superiori, menti elette, sperienze copiose tacevano, inutilizzate, nell'oscurità fatta loro dalla gente reputata d'andare per la maggiore, e l'ampliato campo di scelta dà modo che molte più forze e capacità (forse le forze e le capacità vere) contribuiscano al vantaggio pubblico.

Era pertanto da plaudire, e fu anco plaudito, allorchè si seppe delegato, con decreto reale, il nostro concittadino D.r Pio Vittorio Ferrari a reggere interinalmente il Comune di Nogarole Rocca, nella provincia di Verona, in luogo e vece della prepositura disciolta, ed è pure da plaudire allorchè si sappia com'egli, con simile incarico, trovisi ora a Sortino, capoluogo di mandamento nella provincia di Siracusa.

Ho scorsa la relazione da lui fatta al rinnovato Consiglio di Nogarole, intorno alla propria reggenza trimestrale, e vi notai con piacere narrata maestrevolmente e saggiamente discussa l'opera da lui prestata in benefizio di quel Comune. Racconto e discussione procedon spigliati e conditi d'osservazioni acute, talfiata eziandio amenamente giuste, e manifestan nell'autore l'amministratore sagace e sicuro e insieme il letterato e l'artista geniale.

L'amministratore, il cui primo giungere alla sede dovea esser funestato dalla necessità di pronto provvedimento, anzichè pe' vivi, pe' morti (grazie all'esser proprio allora crollato il muro di cinta del cimitero); la cui attività dovea esser contrastata e dalla malaria dominante nel luogo e dalle opposizioni di que' magnati minuscoli, e la cui abilità dovea esser cimentata con le difficoltà di quelle finanze comunali, si dimostra, in codesta relazione, degnissimo della fiducia del governo, chè lasciò il Municipio riordinato per guisa da render spedita l'opera de' preposti novelli.

Non iscema punto il pregio della sua reggenza la pratica di qualche principio di valor discutibile, in qualche cosa speciale. — S'è, per esempio, plasticamente rappresentata nella relazione la discussione col parroco, sciorinante *apoditticamente* le sue ragioni per addossare al Comune la spesa di restauro del tetto della Chiesa, mentr'egli, il delegato straordinario, gli oppone *rimessamente* le osservazioni proprie contrarie, non credo giusta e legale l'interpretazione data dal delegato all'art. 237 della legge comunale e provinciale, ch'anco il parroco debba contribuire, co' proventi del benefizio, al ristauro; men che meno poi sul fondamento del precetto evangelico: *quod superest date pauperibus*. I proventi benefiziali son retribuzione del servizio prestato, non

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 45

Mondo vecchio e mondo nuovo
MEMORIE DI MEZZO SECOLO
del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO QUINTO.

II.

(Continuazione.)

Propriamente, prete Marraccini non meritava siffatto titolo; tutto al più di lui potevasi dire che tenesse a dozzina, in ampio e salubre fabbricato concessogli per grazia dal Municipio, cinquanta o sessanta vispi giovanetti. I quali poi, secondo l'età, venivano divisi in Camerate, ciascheduna sotto la vigilanza di giovane prete che, al pari del grosso Direttore, dalla umile origine e dagli scarsi studj del Seminario non avevano davvero ricavato nè l'arte dell'educare nè le abitudini del vivere civile. Quindi si comprende bene come, meno qualche eccezione rara, mal servissero que' preti allo assuntosi delicato ufficio. Ad ogni modo, e anche in ciò meno qualche eccezione poco lodevole, giorno e notte eglino vigilavano alla disciplina de' convittori, cioè perchè l'orario di studio venisse osservato, perchè nelle ore di ricreazione nessun inconveniente accadesse, perchè, quando indossata la marsina uniforme, uscivano in pubblico preceduti dal servo in livrea, procedessero composti e non facessero biricchinate. E difatti, non pensando che le apparenze ingannano, sembrava che ogni cosa andasse a meraviglia, e che l'autorità di don Placido fosse così rispettabile e rispettata da imporre a tutti, ai collegiali, e ai Prefetti che li custodivano, e al personale di basso di servizio, tanto nell'interno del Collegio che fuori. Ma in realtà la bisogna correva in modo diverso, e sepesi poi di certe biricchinate, o peggio, che dovevano al Collegio stesso scemare la riputazione in altri tempi goduta.

E che fosse in que' tempi nella stima del Pubblico, basti il riflettere come tutti i ragazzi delle nobili e ricche famiglie erano affidati a quel Collegio. Ciò si capiva, solo che si avesse messo piede in refettorio, poichè le pareti dell'ampia sala erano adorne dei ritratti di *bravi Collegiali*, tra cui figurava ancor quello del Sindaco Artemio Carretta, che dopo essersi distinto da ragazzo tra i suoi coetanei doveva tanto salire da meritare l'appellativo di *Conte furbo*. Que' ritratti, su tela e a oglio, si facevano quando i giovani a studj compiuti uscivano dal Collegio, accontentando loro vanità e l'orgoglio de' parenti, e col proposito che, messi là in refettorio, giovassero all'emulazione de' Collegiali novellini. Ma non è a credersi che i ritratti parlassero soltanto delle virtù di que' adolescenti: se non che, delle biricchinate si fingeva di non essersi accorti e lor si dava passata.

Durante la reggenza di don Placido le biricchinate più in uso erano d'indole gastronomica. Vero; il Regolamento del Collegio vietava rigorosamente l'introduzione di cose mangereccie, pena il licenziamento de' complici servi, e sonore lavate di testa di don Marraccini ai Prefetti di Camerata. A proposito delle quali dobbiamo dire quanto male al futuro Reverendo fosse stato imposto il nome di Placido, perchè per carattere irrascibile e per impeti bestiali non avea chi l'eguagliasse; ma, già il Piovano battezzatore, e il compare e la comare, potevano forse prevedere nell'infante, come direbbesi, l'umor della bestia? E le lavate di testa di prete Marraccini, se mai le faceva quando un allievo fosse a letto colpito da grave indigestione, il più delle volte non colpivano nel segno, e lo si arguiva dalle risa con cui i ragazzi accolgevano quelle sue sfuriate. Incolpevoli difatti i Prefetti ed i servi; e l'infrazione del Regolamento dovevasi ad altre cause, cioè alla debolezza delle mamme e delle nonne che di nascosto consegnavano denari ai collegiali, i quali, dai condiscepoli non pertinenti al Collegio, si facevano portare in segreto i pasticcini e persino talvolta qualche bottiglietta di liquore eccellente, e, usciti dalla scuola per certi comodi pretesti, o fingendo l'emicrania, si nascondevano in qualche angolo a soddisfare il vizio della gola. Eppure, malgrado quelle sfuriate di don Placido che echeggiavano, tanto avea robusti i polmoni, per i corridoj, ci furono maligni, i quali sostennero a faccia tosta che prete Marraccini non avesse mai cercato di tener fermo in punto della ghiottoneria degli allievi, perchè quanto più i convittori mangiavano di contrabbando, tanto meno costavano al Collegio i pranzi e le cene del refettorio. Malignità destata ed alimentata niente da altro che dall'invidia e dalla cattiveria!

Ma certi Collegiali abusavano di loro genio inventivo per ben altre peggiori biricchinate che compromettevano la disciplina, e guai se le avessero saputo, dall'*a* al *zeta*, certe male lingue! Se non chè, per solito, c'era convenienza in tutti, Direttore, Prefetti, convittori, servidorame, nell'occultarle. Eppure sempre non ci riuscirono. Quindi in città... seppesi ad esempio, che due convittori erano intervenuti al ballo mascherato nella sala dell'*Albergo all'Aurora*, e ne nacque un subisso. Don Placido non ne aveva colpa, il pover'uomo, perchè solito ogni notte a dormire come un tasso, e poi la vigilanza sui convittori l'aveva il Prefetto della Camerata; ma anche il Prefetto in quella sera dormiva saporitamente, perchè aveva dato la stura a certa bottiglia regalatagli da una nobile mammina, e i due bricconi erano poi riusciti a togliere, di sotto al capezzale, la chiave al portinajo. E la cosa sarebbe andata liscia, se i due bricconi dopo, il ballo con due graziose pastorelle che, non per semplice caso, avevano trovate pronte al loro ingresso nella sala, non avessero voluto con una cenetta compiere la baldoria.

Ma un'altra scappata più grave, e questa nella stagione estiva, mise una volta in iscompiglio il Collegio di prete Marraccini, e ne minacciò seriamente la reputazione. Come dicemmo, i convittori usavano uscire al passeggio nelle ore pomeridiane, preceduti dalla livrea; camminavano silenziosi a due a due, *come i frati minor vanno per via*, e dietro veniva il Prefetto della Camerata in abito nero e cappello a cilindro. Ma, appena fuori delle mura ed entrati sotto un viale ombrifero, subito le file erano rotte, e camminavano senza ordine, e chiacchieravano in piena libertà. Solo, quando il Prefetto, com'usa il caporale colla sua pattuglia, avesselo intimato (ma ciò accadeva presso la porta della città), le fila si riunivano, e avanti. Or una sera, la Camerata de' convittori anziani tornava in Collegio, e tutti, appena giunti, su di corsa ai camerini per ispogliarsi della divisa uniforme, e su anche il Prefetto ad appendere al solito posto il cappello. Poi tutti scesi erano nel cortile ad aspettare la cena... quando, che è che non è, s'udì grave bisbiglio. Dov'è Guiduccio? E Oddone dov'è? si va a battere ai loro camerini: nessuno risponde. Ma come? ma che? Giunge abbasso don Placido, e trova il Prefetto disperato. Guiduccio e Oddone non sono tornati in Collegio dalla passeggiata, e i compagni non si accorsero della loro sparizione, nè quando fosse avvenuta. Si mandò a casa d'uno dei due, che aveva i parenti in città. La povera mamma, all'udire la novella, poco mancò che cadesse in isvenimento; poi sino ad ora tarda della notte fecesi accompagnare in parecchie famiglie di conoscenti per iscoprire se mai il figlio fossesi rifuggiato presso l'una o l'altra di loro. E don Placido spedì un mosso a cavallo ad una borgata, distante dalla città quattro chilometri, per interrogare il papà dell'altro convittore fuggiasco, che era un notaio sempre d'umore faceto, e che, memore delle sue scappatelle giovanili, non si spaventò per quella spiritosa, diceva lui, scappatella del suo caro figliuolo, e rispose ch'egli nel domani per tempo procederebbe alle ricerche. Difatti il notaio per certi indizj, ci riuscì come aveva promesso; e verso le otto, entrato nella Canonica del Curato di un prossimo villaggio, trovò i due giovinetti fuggiaschi che col Reverendo stavano facendo tranquillamente colazione con caffè e latte. Quando sulla porta della Canonica comparve il notaio, i due briconcelli lo accolsero con una risata; confessarono di aver pensato a fare una burletta; che avevano nella sera precedente voluto camminare più del solito ad utile esercizio di ginnastica, e quindi, avanti, avanti, erano capitati lì, e avevano per quella notte chiesta ospitalità al Reverendo cui conoscevano, perchè già Prefetto in Collegio. Dal papà-notaio la scusa fu menata buona; quindi li prese con sè in carrozzino, e via verso la città... Cosicchè alle ore dieci i fuggiaschi trovavansi già alla porta del Collegio di prete Marraccini. Il quale dapprima gridò, strepitò, e rifiutava di accoglierli, stante lo scandalo dato ai loro compagni; ma poi piegò a più mite consiglio, accettò le scuse e le promesse, e tutto fu accomodato.

Difatti, ad onore di don Placido, dobbiamo dire che, meno certo scalmanarsi e strepitare senza ragione e fuori di tempo, era uomo di cuore eccellente. Basti il sapere che mantenne per anni e anni, senza che pagasse un centesimo di pensione, un giovane figlio di nobile famiglia decaduta, o per la pensione di altri pazientemente aspettava le buone annate e teneva sempre aperte le partite. Ma questa ultima biricchinata dei due Collegiali venne dal Pubblico giudicata *poco graziosa*, malgrado l'avviso contrario del papà-notaio, e tornò di grave danno, ripetiamolo, alla nomea del Collegio.

(Continua.)

già peculio pubblico, o nell'osservanza delle massime del Vangelo la leggo o l'amministrazione civile non ci han da vedere.

Così la sentenza, buttata là, in proposito del giudice conciliatore, cui manca lavoro, che « ove minori le liti, ivi maggiore il benessere, » non si può accogliere se non con la limitazione, che la mancanza di liti sia effetto di civiltà progredita e di prosperità. Ov' essa invece dipenda da inceppamenti procedurali o finanziari, o da mala opera di giudici, anzichè indizio di benessere, sarebbe segno di decadenza, laonde alla proposizione surriferita si potrebbe replicare coll'altra: *ubi solitudinem fecerunt, pacem appellant*.

Ma, lo ripeto, codeste e altre simili mende non iscemano il pregio dell'amministrazione del D.r Ferrari e della sua relazione al consiglio comunale di Nogarole, chè opera umana non può esser perfetta e ogn' opera umana si deve giudicare nel suo complesso e non con assumerne una sola o la minor parte.

Nella relazione, sia riguardo agli atti e a' registri municipali e alle liste degli elettori, sia riguardo all'amministrazione e alla finanza comunale di Nogarole, in tutti i rami, si trova, oltre alla chiara esposizione dello stato di fatto d'ogni singol oggetto e questione, la ragione persuadente de' provvedimenti adottati e il saggio consiglio per l'avvenire.

Giunga dunque laggiù, fra' colli siculi, mediante la diffusa *Patria del Friuli*, all'egregio amico, le mie vive congratulazioni, e giunga, se occorre, al governo l'esortazione di quanti conoscimo il D.r Ferrari, che ad altri consimili e anco maggiori uffizi governativi venga egli assunto.

Palmanova, li 26 luglio 1888.

D.r Pietro Lorenzetti.

Cipriani liberato per ordine di Crispi.

Milano, 27. Presiedeva il tribunale il Colonnello Bennati che era sottotenente nella compagnia di cui faceva parte Cipriani nel 1862, quando disertò a Palermo per andare con Garibaldi.

Cipriani dice:

— Piuttostochè poltrire nella caserma ho preferito seguire Garibaldi che voleva restituire Roma all'Italia.

L'avvocato fiscale Boido sostiene la piena colpabilità di Cipriani. Combatte preventivamente la teorica della difesa sull' assorbimento della pena. Chiede venga condannato a tre anni di reclusione.

Parla il difensore, avvocato Marcora. Sostiene in primo luogo, che manca nel fatto, per cui Cipriani si trova dinanzi ai giudici, l'intenzione dolosa. Cipriani non è disertato per viltà, ma per difendere la libertà italiana.

In secondo luogo sostiene la teoria dell'assorbimento della pena minore dalla maggiore nel concorso di più reati.

Infine domanda, in caso di condanna, che la pena sia ridotta a nove mesi, che è il minimo.

Dopo circa venti minuti, il presidente legge la sentenza. Il Tribunale ammette l'assorbimento della pena e manda assolto il Cipriani.

Applausi fragorosi.

Il rappresentante del Pubblico Ministero dichiara che ricorre al Tribunale Supremo contro la sentenza e domanda perciò che il Cipriani sia trattenuto prigione in Castello. Il che si accorda.

L'avv. Marcora allora si reca a telegrafare all'on. Crispi chiedendo si desista dal ricorso. Un'ora dopo l'avvocato fiscale, in seguito a un dispaccio dell'avvocato generale militare, desiste dal ricorso. L'on. Crispi telegrafa quindi: Si liberi subito Cipriani.

Cipriani è uscito dal Castello insieme agli amici e al fratello. Egli ha accettato una bicchierata dagli amici; quindi è partito per Rimini, avendo bisogno di riposo.

Le vittime del lago.

Da Faistritz an der Drau ci scrivono che le vittime del lago, cui l'altro giorno accennava una nostra corrispondenza, sono tre; il quarto potè salvarsi.

Due cadaveri soltanto furono pescati; il terzo è scomparso nelle acque.

VOCI DEL PUBBLICO.

Le osservazioni fatte ieri sotto questa rubrica dal *pedone*, a proposito dell' inconveniente relativo ai velocipedisti che corrono in città, furono assai apprezzate ed encomiate dai cittadini meglio pensanti.

Pare impossibile che a Udine si aspetti tanto a proibire tali bambinaggini pericolose, mentre a Padova, Treviso, Vicenza ecc., furono proibite già da oltre un decennio.

Un nuovo articolo adunque nel Regolamento municipale che ponga fine alla discussione!

Il forno rurale di Pravisdomini.

Pravisdomini, 26 luglio.

Poichè vi siete occupati della inaugurazione del nostro forno rurale, vi trascrivo i telegrammi inviati in quella occasione al Barone Rattazzi della Casa Reale ed all'on. Grimaldi Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Eccellenza Barone Rattazzi ROMA.

Oggi 22 inaugurazione forno rurale cooperativo Pravisdomini. Presenti Prefetto, Deputazione Provinciale, Ufficio Genio. Banchetto brindisi saluto S. M. e famiglia. Prego farsi interprete sentimenti popolazione.

Sindaco.

Eccellenza Ministro Grimaldi ROMA.

Oggi 22 inaugurazione forno rurale cooperativo Pravisdomini. Presenti Prefetto, Deputazione Provinciale, Ufficio Genio. Banchetto brindisi Eccellenza Vostra patrocinatore forni.

Sindaco.

Il forno continua regolarmente a funzionare ed il consumo calcolasi finora a chilogrammi cento di pane, e si ritiene che aumenterà.

Replica

Osoppo, 26 luglio.

Replico e dico che la verità è una sola. O mentisco io, Filopante, o avete torto voi, P. Floriano. Se mentisco io, negate che attualmente non sia un contabile nominato, *motu proprio*, dalla R. Prefettura per sistemare la Fabbriceria della Parrocchia trovata in pessimo stato; negate e provate che non vi siano stati fatti amichevoli ed efficiosi inviti *ad hoc*, a' quali non avete voluto mai acconsentire; negate, che voi non abbiate proposto e riproposto a' fabbricieri, e forse anche col « *quos ego* », il cappellano locale e due altri inesperti secolari, come avevate fatto anche ultimamente; negate in fine che se la fabbriceria è nel massimo disordine, non siate voi la causa.

Ma già avete detto che « non credete conveniente, nè opportuno, nè savio per l'onore del paese, per amor di patria e per carità cristiana discutere sopra un giornale, » specialmente sulla *Patria del Friuli*, nè questo, nè gli altri argomenti. Ebbene! Io credo invece tutto il contrario. Sapete perchè? Perchè il nostro paese, Reverendissimo, è un paese d'oro; egli vi crede un uomo di coscienza, dunque è *conveniente* chiarire le cose, come realmente sono, in pubblico: la patria mia non ammette in voi cattiveria, quindi è *opportuno* spiegarvi pubblicamente; la carità cristiana è bella e buona, ed è da praticarsi da tutti, e per conseguenza è *savio* provare *coram omnibus*, che quanto ha detto il *Filopante* non è che un ammasso di perfide insinuazioni, di spudorate menzogne e di calunnie, » giacchè ciò che gratuitamente viene asserito, gratuitamente si nega.

Lo scopo del « famoso estensore dell' articolo, è stato ed è d' illuminare i suoi comterranei, perchè capiscano che ognuno ha da fare i fatti suoi a casa sua e perchè non si lascino menare pel naso da nessuno, e protesta, che sul giornale medesimo è pronto a disdirsi, quando voi, molto Reverendo, avrete piena ragione!

Non è quindi bisogno, che fin d'ora ei declini il suo nome. Tanto meno, perchè voi fate mostra di saperlo dal grugno che con carità poco cristiana spiegate a un Tizio, e da certe occhiate fulminanti che gli vibrate in Chiesa, quando in lui v' incontrate.

Avreste voi il solletico di provocare inchieste e processi? Sappiate che il *Filopante* attende con animo sereno ed imperturbato e vedremo in ultimo, se egli ha mentito sugli appunti dell' articolo portato dal N. 173, 21 luglio della *Patria*, o se ha detto la verità.

Filopante.

Le industrie in Provincia.

Tolmezzo, 27 luglio.

Colman Pietro da Forni di Sopra è un uomo attivo, industrioso, intraprendente.

Per il passato la Direzione generale dei Telegrafi doveva provvedersi dei pali telegrafici iniettati con soluzione metallica, dalla Svizzera o anche dalla Slavonia.

Egli ha assunto la fornitura di questi pali, per la Direzione telegrafica di Venezia.

Questi pali injettati con una soluzione di solfato di rame durano il triplo dei pali ordinari anche abbruciati nella loro estremità inferiore.

Per corrispondere agli obblighi assuntisi, il Colman è fornito di una pompa speciale e di tutti gli attrezzi relativi, provvedendoli dal rinomato stabilimento vostro Antonio Fasser e figlio.

Fra giorni un Ispettore ai telegrafi farà una visita per esaminare i pali già (per così dire) metallizzati, e collaudarli.

Speriamo che la nuova industria — nuova per la nostra Provincia — vada bene; anche perchè il Colman è un vero galantuomo, che merita tutte le fortune.

Onorevolissimi Signori nostri clienti!

Come da precedente avviso, la confezione del Seme Bachi in questo vigesimo secondo anno d' esercizio del nostro istituto bacologico è subordinata alle seguenti regole:

1. Tutto il seme è tratto da galette di prestabiliti allevamenti speciali per riproduzione in Carnia e Canal del Ferro; (documenti).

2. Tutte queste galette mediante sfarfallamenti antecipati sono assoggettate ad un coscienzioso e minutissimo esame microscopico e fisiologico, e scartate assolutamente quelle che presentassero un qualche indizio d' infezione; (questo è reso a tutti ostensibile).

3. Un diligente e lungo esame sarà esteso ulteriormente alle farfalle tutte e singole rinchiuse nelle cellule.

La quantità di seme che speriamo ottenere è di circa 1200 oncie, così suddiviso:

a) Incrociato giallo-bianco (300 oncie).
b) Giallo ricostituito per replicati incroci (400 oncie).
c) Cosidetto nostrano (500 oncie).
d) Puro nostrano } poche oncie.
e) Puro bianco giapp. }

Si lo cede poi ad una delle due seguenti condizioni:

1. A pronto denaro, prezzi modicissimi da determinarsi sul puro costo di confezione e delle conseguenti necessarie spese.

2. A libera scelta da farsi dall' Egregio S. S. V. dopo il prodotto, o it. L. 12 00 per ogni oncia di seme di 30 grammi, o il 15 per cento sul prodotto stesso.

Adorgnano, 6 luglio 1888.

Iannis Giuseppe e Pascolini.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipi di Buttrio e Pradamano.

Avviso di concorso.

A tutto luglio corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo per i consorziati comuni di Buttrio e Pradamano.

Lo stipendio è di L. 3000, più cent. cinquanta per ogni persona vaccinata.

Il medico avrà l'obbligo della cura gratuita per tutti i comunisti e dovrà risiedere in Buttrio.

I concorrenti presenteranno le loro istanze alla segreteria del comune di Buttrio, ove è ostensibile il capitolato relativo; ma la nomina è di spettanza dei consigli comunali di Buttrio e Pradamano.

L'eletto entrerà in carica al più presto possibile e non più tardi di un mese dalla partecipazione di nomina.

Buttrio, li 5 luglio 1888.

Il Sindaco di Buttrio *Tomasoni.* — Il Sindaco di Pradamano *L. Otellio.*

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Burro.

Udine, 28 luglio 1888.

Pochissima quantità portata in vendita e prezzi fermi.

Ecco come si quotarono circa 700 chilogrammi di burro venduto in questa settimana sulla nostra piazza compreso il dazio di città:

K.g	Latterie	da L. 0.— a 0.—
»	Carnia	» -.- » -.-
» 350	Tarcento	» 1 70 » 1.75
» 350	Slavo	» 1.70 » 1 73

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ett. praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco	da L. 11.50	a 12 60
Frumento	» » 12.—	» 13 50
Segala	» » 8.60	» 9 25

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliegie	al Kilog.	da L. 0.08	a 0 10
Fragole	»	» 0.—	» 0.—
Framb. is	»	» 0.—	» 0.—
Persici	»	» 0.18	» 0.50
Prugne	»	» 0.—	» 0.—
Amoli	»	» 0.—	» 0.—
Armellini	»	» 0.—	» 0.—
Mela	»	» 0.—	» 0.—
Peri	»	» 0 05	» 0.20
Fichi	»	» 0.—	» 0.—
Piselli	»	» 0.12	» 0.15
Tegoline	»	» 0.08	» 0.10
Patate	»	» 0.06	» 0.08
Fagiuoli	»	» 0 20	» 0 30
Pomidoro	»	» 0.15	» 0.20
Uva nera	»	» 0.—	» 0.—
Uva bianca	»	» 0 50	» 0.60

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 27-7-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 22 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	749 7	748.3	747.8	745.0
Umidità relativa	51	46	68	64
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	misto
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento direzione	N E	N	—	—
Vento velocità chi.	3	8	0	0
Termom. centigrado	25.9	29.6	24.3	26.1

Temperatura massima 30.5, minima 20.0 | Temp. minima all'aperto 19.3
Minima esterna nella notte 17.4

Telegramma Meteorologico
dell' Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 27 luglio

Tempo probabile:

Venti freschi specialmente meridionali, cielo generalmente sereno con qualche temporale Italia superiore.

Dall' Osservatorio Meteorologico di Udine

Atti della Deput. Prov. di Udine.

Sedute dei giorni e 16 23 luglio 1888.

La Deputazione provinciale nelle sedute sopra citate autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

Stabilì le norme sul riparto fra i vari Comuni della L. 25.000 as egnate per spedalità nella Monarchia Austro Ungarica.

— Alla Direzione del civico spedale di Sacile L. 604 80 a saldo dozzine di maniaci ricoverati durante il II.o trimestre 1888.

— Alla Direzione dell'Ospitale di Vienna fiorini 168.15, pari ad italiane lire 341, per dozzine da 28 settembre 1887 a 22 marzo 1888 di un demente povero di questa provincia.

— A diversi esattori ed al ricevitore prov. di L. 4170 62 in causa assegni per gli stipendi di luglio ed agosto a. c. dovuti al personale addetto alla sorveglianza e cura di buon governo delle strade provinciali.

— Al Presidente dell'Ospitale Guicciardini in Valdobiadene L. 104 65 per dozzine del II.o trimestre 1888 di una maniaca povera appartenente a questa Provincia.

— Al comune di Pordenone di lire 200 quale sussidio del I.o trimestre 1888 della condotta veterinaria consorziale.

— Alla Presidenza della Società Operaia di Cividale di L. 400, quale quota di concorso 1888 nella spesa della Scuola di disegno pegli operai.

— Approvò la lista elettorale amministrativa per l'anno 1888 del Comune di Brugnera con elettori 292.

— Constatato che nei 25 mentecatti accolti nel civico spedale di Udine concorrono gli estremi prescritti della miserabilità, appartenenza di domicilio, e della pazzia pericolosa a se ed agli altri, stabilì di assumere a carico prov. le spese per la loro cura e mantenimento.

— Furono inoltre trattati altri 113 affari; dei quali 35 di ordinaria amministrazione della Provincia; 38 di tutela dei Comuni; 13 d'interesse delle opere pie; e 27 di contenzioso-amministrativo: in complesso affari trattati n. 122

Il Deputato provinciale
A. Milanese.

Il Segretario inter.
G. di Caporiacco

Industrie cittadine.

Registriamo con vera compiacenza il fatto che nella officina di Favaro Giuseppe e comp. presso il cosidetto portone di San Bortolomio fu eseguito *ex-novo* un torchio litografico. E, crediamo, il primo lavoro nel genere che venga eseguito a Udine, le macchine e torchi tipo e litografici commettendosi per solito a Monza o all'estero.

Il torchio litografico compiuto nella officina Favaro Giuseppe e comp. è perfetto, in quanto all'esecuzione. Provato, va bene. Il prezzo, è piuttosto inferiore che uguale ai prezzi delle fabbriche nazionali; di molto inferiore a quelli delle estere: tre punti che fanno molto onore alla Ditta, la quale già si è acquistata fama di scrupolosa e mite.

Se non molte ordinazioni di torchi litografici, le quali sarebbe vano augurare; noi speriamo che la intraprendenza e l'operosità di questa Ditta verranno tenute in conto dai concittadini e comprovinciali; e che, piuttosto di ricorrere fuori, preferiranno incoraggiare capi-officina ed operai nostri quando si rivelano così meritevoli d'incoraggiamento e di appoggio.

Proroga per la presentazione della denunzia.

A tutto il 31 del corr. mese è prorogato il tempo utile per la presentazione delle denunzie richieste dalla nuova legge aumentante la tassa sugli spiriti.

Società Alpina Friulana.

Ottavo Congresso a Resia
nei giorni 13, 14 e 15 agosto 1888.

I.

ESCURSIONE UFFICIALE.

Ascesa del Monte Canin o discesa a Resia.

Lunedì 13 agosto.

Ore 5.50 ant. Partenza da Udine col treno pontebbano. Ore 8.17 ant. Arrivo a Chiusaforte. Colazione. Ore 8.45 ant. Partenza da Chiusaforte. Ore 10 ant. Arrivo a Saletto. Ore 11 ant. Arrivo al Pian della Sega. Ore 1 pom. Arrivo al Ricovero di Nevea. Pranzo d'inaugurazione del Ricovero. Ore 4 pom. Partenza dal Ricovero di Nevea. Ore 7 pom. Arrivo al Ricovero Canin dove si pernotterà.

Martedì 14 agosto.

Ore 4 ant. Sveglia. Ore 4.30 ant. Partenza. Ore 8.30 ant. Arrivo alla vetta del Monte Canin. Ore 10 30 ant. Partenza dalla vetta del Monte Canin. Ore 1 pom. Arrivo a Casera Canin. Ore 5 pom. Arrivo a Prato di Resia. Ore 8 pom. Cena a Resia.

II.

CONGRESSO.

Mercoledì 15 agosto.

Ore 5.40 ant. Partenza da Udine dei Soci che intervengono al solo Congresso. Ore 7 56 ant. Arrivo alla stazione di Resiutta. Da Resiutta s' imprenderà un' escursione fino alla vetta del Monte Stàulicis, punto che offre estesa vista sulle valli del Fella e di Resia, dove giunti alle 9.30 ant. si farà colazione. Ore 11 ant. Lettura del Segretario prof. A. Fiammazzo, dal titolo:

I nuovi Ospiti di Resia.

Ore 12 mer. Partenza per Ruschis e Prato di Resia. Ore 1.30 pom. Arrivo a Prato di Resia. Ore 2.30 pom. Pranzo sociale nell' albergo Pusca. Ore 4.30 pom. Partenza in vettura per Resiutta di quei Soci che non prendono parte alla festa campestre o alle gite dopo il Congresso. Il treno parte da Resiutta alle 5.46 pom. e arriva a Udine alle 7.35 pom. Sera *Festa campestre.*

Giovedì 16 agosto.

Ore 7.17 ant. Partenza da Resiutta del primo treno, che arriva a Udine alle 9 10 ant.

ESCURSIONI E SALITE LIBERE
PRIMA E DOPO IL CONGRESSO.

Escursioni.

I. Da Resia a Chiusaforte per Sagato e Peraschina. Ore 2.30. Gita bellissima e comoda.

II. Da Resia per Clivaz di Sotto e di Sopra, Passo di Monte Chila (Pradolina), Uccea, Tanataviele e Vedronza a Tarcento. Ore 12. Buon sentiero; bella vista dal passo.

III. Da Resia per Gniva, Carnizza, Nischivrch e Vedronza a Tarcento. Ore 10. Escursione che offre grande variazione di paesaggio. Sentiero discreto.

IV. Da Resia per Gniva, Carnizza e Uccea a Saaga in Valle dell' Isonzo. Ore 9. Questa è la via più comoda per portarsi da Resia alla Valle dell' Isonzo. Sentiero discreto.

V. Da Resia per Sartnavarao, Casera Grubia, Passo del Sarte e Ricovero Canin. Ore 9. Gita senza pericoli, ma alquanto faticosa.

VI. Da Resia per Bordo e Sella d' Infrababba a Flitsch. Ore 11. Gita bella ma faticosa.

Salite.

I. Da Resia per Gniva, Monte di Musi, Tanataviele, Vedronza a Tarcento. Ore 10. Via bellissima, sentiero discreto; solo per qualche tratto faticosa.

II. Da Resia per Sartnavarao al Monte Sarte con discesa a Saletto e Chiusaforte. Ore 14. Panorama estesissimo, salita facile, ma erta.

III. Da Resia per Clivaz di Sotto e di Sopra, Monte Chila, Monte Suovit, Monte Guarda e Saaga in Valle dell' Isonzo. Ore 9. Escursione facilissima, panorama vario.

IV. Da Resia al Monte Indrinizza con discesa a Chiusaforte. Ore 9. Escursione bellissima.

V. Da Resia al Monte Lavri con discesa a Venzone. Ore 9. Gita bella, ma faticosa.

VI. Da Resia al Monte Babba grande con discesa a Flitsch. Ore 12. Gita faticosa.

AVVERTENZE. — I Soci della Società Alpina Friulana e quelli dei Clubs o Società Alpine italiane e straniere che vorranno intervenire al Congresso, dovranno mandare la loro adesione, servendosi dell'unita dichiarazione, non più tardi dell' 10 agosto p. v. dichiarando esplicitamente a quali parti del programma intendono partecipare.

Le lettere accompagnate dall'ammontare indicato, si indirizzano o direttamente alla Società Alpina Friulana o alla libreria P. Gambierasi.

Quelli che fanno la gita completa anticiperanno lire 23.50; quelli che partecipano al solo Congresso lire 8.50.

I farmacisti sono esclusi.

Abbiamo annunciato l' altro giorno l'obbligo della denuncia per la nuova legge sugli spiriti anche per parte dei farmacisti.

Ora, la Camera di Commercio di Verona avendo interpellato in proposito il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio — se; cioè, i « venditori « medicinali e farmacisti siano obbli« gati denunciare acqua cedro, elixir « china, sciroppo pagliano ed altri pro« dotti medicinali sciolti o costituenti « specialità, sostanze tutte contenenti « alcool sebbene non classificabili quali « bevanda, così pure etere, clorofarmio, « sostanze alcoolizzate; » il Ministro rispose col seguente telegramma:

« Sono esclusi obbligo denuncia far« macisti. Sono soggetti solo esercenti « vendita in grosso e minuto di spiriti « puri o di bevande alcooliche come li« quori, rosoli e simili. »

Il generale Pianell

era di ritorno ieri fra noi, reduce dalla visita al Campo degli Alpini in Carnia.

ALL'ISTITUTO UCCELLIS.

Come annunciammo, all'Istituto Uccellis ebbe ieri luogo il saggio finale di musica e ginnastica, con distribuzione degli attestati di lode.

Alla solennità intervennero: il R.o Prefetto comm Rito, il R. Provveditore agli studi, il conte Ottaviano di Prampero, il dott. F. Leitenburg presidente del Consiglio direttivo, il conte Lovaria, il dott. Antonini.

Nella grande aula si raccolsero le autorità e gl'invitati — cioè le famiglie delle alunne ed i raccomandatari; un trecento fra signore e signorine. Certo, l'indole della festa e la grazia delle intervenute e delle festeggiate richiederebbero, che, abbandonata l'arida forma del resoconto, il cronista tingesse in ricca tavolozza la sua penna; ma non sentesi l'animo di farlo, e confessa la sua impotenza. Pure, non può nasconderé di aver provato viva commozione all'entrata delle alunne, sì interne, che esterne, soavemente cantanti quello un inno di Mazzucchielli e queste il coro *Per la Patria* di C. Rovere; e tale commozione gli provenne da un pensiero mesto, forse strano in quel momento, in quella circostanza: chi sa quante di quelle giovanette gentili, serene oggi e fiduciose, arriveranno con pari fiducia e serenità sino al confin della vita? chi sa quante nel sentiero che or seminato di rose intravvedono, triboli e spine incontreranno, tali da sfiduciarle e rattristarle?..

Benedetta la scuola, se nei giorni del dolore potranno le tribolate agl' insegnamenti suoi ripensare e trarne forza per serenamente superar le prove — ben più gravi che le ora vinte!

Quelle voci argentine, squillanti; i pensieri di patria, di famiglia cantati in sì dolci note, un tale pensiero suggerivano all'animo commosso del cronista.

Ma torniamo alla festa.

Dopo i due cori accennati, le allieve esterne della sezione superiore eseguirono alcuni esercizi di ginnastica sotto la direzione della valente maestra signora Rossi — con precisione inappuntabile.

Applauditi: l'*Idillio Capriccio* « San Fiorenzo », a due pianoforti — esecutrici le allieve interne Francesca Loi ed Eva Fontanini; e *les Pêcheuses de Procida*, tarantella di Raff a quattro mani, esecutrici le allieve interne Lia Zambelli e Isabella Bodini. La signora maestra Casissa può ben essere contenta che le sue pazienti fatiche abbiano un tale ottimo risultato conseguito.

Il mattino della domenica, canto a due voci di F. Mendelssohn, fu cantato squisitamente dalle allieve esterne, sezione superiore, applauditissime: questi applausi, naturalmente, non alle sole esecutrici erano diretti, ma ben anco alla valente maestra di canto signora Comencini.

Dopo altri esercizi di ginnastica eseguiti assai bene dalle allieve esterne, sezione superiore; seguì la distribuzione degli attestati di lode.

Nell'anno scolastico 1887 88 furono inscritte nell' istituto 106 allieve: 36 interne e 70 esterne.

Nella prima classe vennero iscritte dieci alunne. Otto si presentarono all'esame; sette furono promosse ed una dovrà ripetere l' esame su qualche materia. Meritò l'attestato di lode di primo grado per profitto nei lavori femminili la allieva *Pia Rabasso*; attestato di lode per profitto dei lavori, *Gonano Amalia*.

Seconda classe. Inscritte 11, si presentarono all'esame 10; furono promosse 9; una dovrà ripetere l'esame in una materia. — Attestato di lode di primo grado per profitto nello studio: le alunne *Maria d'Agostini* e *Maria Pietra*; attestato di lode per profitto nei lavori: *Emilia Anderloni* ed *Eleonora Toso*.

Terza classe. Inscritte 23; esaminate 21; promosse 20; una dovrà ripetere l'esame per qualche materia. — Attestato di lode di primo grado per profitto nello studio *Elisa Bianchi, Maria Feichtinger, Andreina Urbanis*; di secondo grado *Cornelia Perissini*; attestato di lode per profitto nei lavori: *Teresa Astolfo, Maria Feichtinger, Anna Gonano, Olga Valentinis*.

Quarta classe. Inscritte 20; esaminate 18; promosse 15; tre dovranno ripetere l'esame per qualche materia. — Attestato di lode: di primo grado per profitto nello studio *Noemi D'Agostini*; per profitto nei lavori *Claudia Colombatti* e *Isabella Rizzi*.

Quinta classe. Inscritte 16; esaminate 10; promosse 7; due dovranno ripetere l'esame per una materia; una dovrà ripetere la classe. — Attestato di lode: primo grado per profitto nello studio *Anna Nallino*; per profitto nei lavori *Caterina Colussi*.

Sesta classe. Inscritte 9; esaminate 8; promosse 5; due dovranno ripetere l'esame per qualche materia; una la classe.

Settima classe. Inscritte 9; esaminate 5, tutte promosse. — Attestato di lode di secondo grado per profitto nello studio, *Lina Beltrame* e *Noemi Nigris*; per profitto nei lavori *Lina Beltrame, Eva Fontanini, Pia Marchi*.

Ottava classe: Inscritte 9, esaminate 7; promosse 6; una potrà ripetere l'esame per una materia. — Attestato di lode per profitto nei lavori *Isabella Bodini, Giulia Dorigo, Elena Piccinini, Adele Zozzoli*

Le allieve interne Lina Beltrame e Adele Zozzoli eseguiscono la *Danse Tcherkesse*, curioso e difficile pezzo a due pianoforti di T. Rittor. — Applaudito.

La campana del villaggio è un fine, delizioso, appassionato notturnino a tre voci di F. Campana, cantato mirabilmente dalle allieve interne sezione superiore. Gli applausi sono vivi e prolungati al cessare di quelle soavi melodie.

Segue la *Marcia caratteristica* di Schubert, a quattro mani, eseguita dalla signora maestra Casissa Elviva del Conservatorio di Bologna e dalla allieva interna Caterina Colussi — applaudite per la colorita e inappuntabile esecuzione.

Alcuni esercizi di ginnastica col bastone e la quadriglia, esecutrici le allieve interne, chiudono il programma. Massime la quadriglia formava un graditissimo spettacolo: fu applaudita.

Ritornate le alunne ai loro posti, il dott. Leitenburg pronuncia un nobile discorso, che riproduciamo per intero, avendolo stenografato persona amica:

« Dopo le fatiche e le trepidazioni dell'anno è bello questo nostro adunarci a festa geniale, dove tutti attingiamo argomento di vive compiacenze, e di supremi conforti; molto più, quando ci vediamo onorati dal concorso di tante e sì cortesi persone, e di sì cospicui personaggi, i quali vogliano quindi gradire l' espressione calda e sincera della nostra più profonda riconoscenza.

« Inteso questo Istituto a formare la donna di famiglia, la donna di famiglia *civile*, istruita ed educata precisamente per questa secondo le esigenze più sane della sua condizione sociale e de' nuovi tempi, con un indirizzo che in tutto si informi al più eletto ed al più puro sentimento di sè e della dignità di donna italiana, esso attende assiduamente e fermamente a questo suo nobilissimo fine, sotto l' occhio vigile de' suoi preposti e sotto l'affettuosa ed abile guida della sua brava Direttrice e del suo distinto personale insegnante. E vi attende quietamente, orto chiuso come s'addice a quel delicato fiore che in esso si coltiva. Ed ha coscienza che l' opera sua non cade, ned è mai caduta, deserta ed inane.

« Utile per sè stesso, gli è dato altresì, nelle particolari condizioni locali, di esercitare utili influenze intorno a sè, ed oltre, col costringere intorno a sè l'educazione femminile ad indirizzo nazionale, ed oltre, con una felice quanto efficace attrazione. Influenze che come siensi spiegate una volta, perdurano attive, ed utili, quella nell' obbligare a perseveranza, questa nella sua azione continuata. Ond'anche codesta ulteriore utilità, vagheggiata pur essa ne' generosi intendimenti di chi quest' Istituto fondò, lungi dall'essere venuta mai meno, viva è oggi, come allora — sempre attuale.

« Conseguentemente potrà essere che quest' Istituto, in guerra con nessuno, siasi trovato, e continui forse a trovarsi, in disaccordo — non parlo d' Istituti che abbiano fine diverso — con altri congeneri; ma cotesta parrà, o avrà potuto parer guerra, mentre invece non è che indizio, che la notata sua utilità non è una frase, è un fatto positivo.

« Incarnando pertanto in sè questo Istituto la più alta espressione della civiltà che certo si misura dal conto in cui apparisce tenuta la educazione della donna, riesce ad un tempo, e per più riguardi, un' istituzione eminentemente patriottica, degna del più caldo amore o del più valido e generale appoggio. Intanto, occhio destro del nostro Comune che in fatto di pubblica istruzione ed educazione a nessuno è secondo, e della benemerita Commissaria Uccellis, riceveva testè gli elogii della esimia signora Rapisardi, ispettrice governativa, e poco appresso le congratulazioni del Ministero, il quale, se da alcun tempo concorre con qualche sovvenzione, è a sperarsi che lo farà con sempre maggiore larghezza.

« Non ho ricordato la Provincia; ma l' Istituto è creazione sua, e la sua esemplare liberalità per tutto quanto concorne il progresso intellettuale e morale del paese, non sarà per ismentirsi giammai.

« Tutto ciò, per noi che oltre a farlo per cuore, c' interessiamo a questo Istituto per debito dell' ufficio assunto, ne incoraggia e n' afforza, e ci solleva a speranza ed a fede ne' destini dell' Istituto medesimo; e non è piccola compiacenza che questa festa ci procura, questa festa che a tutto ciò ne assorge a pensare e che nella gentile accorrenza di tanti ci fa sentire quasi una pubblica, solenne assicurazione, che la nostra speranza e la nostra fede non saranno mai deluse.

« Ma anche per voi, o mie care fanciulle, questa festa è cagione d'indelebili compiacenze.

« I vostri cuori battono all'unisono coi nostri. Comune è l'esultanza; comune l'amore per quest'Istituto di cui voi pure comprendete l'alta missione, l'incontestabile utilità.

« È la festa del *vostro* Istituto che in oggi, come ogni anno, si celebra; e i vostri cuori non possono non esultarne.

« Ma voi sentite che vi si celebra pure la festa *vostra*.

« Persuase che bellezza non è virtù, che ancor essa lo è, quando, assieme ad una conveniente istruzione ed educazione, valga una forza di più per guida a grandi e nobili cose, voi gustate ne' vostri animi tutta l'intima soddisfazione di aver adempito il vostro dovere o d'aver meritato il plauso di chi vi ama ed è qui venuto a esprimervelo pieno ed intero.

« E quest'ultima soddisfazione vi accompagnerà per tutto l'autunno, e vi farà apprezzare più convenientemente questa stagione di sosta necessaria, la quale per tornar fruttuosa dovendo essere, non d'ozio spensierato che snerva, ma di riposo che ritempra ed ingagliardisce, sarà per voi una stagione feconda di nuove forze per l'anno novello, a veder perpetuata la festa che oggi così v'allieta, del pari, che per le poche che ci lasciano, sarà quasi un tempo di breve raccoglimento al primo ingresso nella vita.

Alla generazione che tramonta, un'altra ne succede, non meno gagliarda, nè meno accesa di carità di patria, nè meno rapita a tanto sorriso di cielo o scossa a tanta vicenda di fatti. Battagliera quella, tutta intenta questa alle opere di pace, una patria quella ci ha dato, giurato ha questa di renderla sempre più grande, sempre più gloriosa. La lotta però non è cessata, ma è lotta cui mal si conviene lo strepito delle battaglie. Invece vuol essere principalmente opera della famiglia in cui, figlia, sorella, sposa o madre, sovrana è la donna; ed è qui, dove appunto si vedrà il frutto della sua educazione veramente, e sinceramente, nazionale.

« Molte di voi, o mie care fanciulle, sono ancora piccine, e certe cose non le possono propriamente intendere; ma quel che ancora la mente non intende, il cuor precorre, e quella commozione che, in questo punto, dal mio cuore si ripercuote in tutti i vostri, oh, ben m'affida che se, com'io penso, l'avvenire della patria sta principalmente in mano della donna, il suo avvenire sarà vostro, e sarà degno di lei, e di voi. »

Escono poi cantando, le alunne; escono gl'intervenuti — e di sotto al porticato vasto, nell'ampio cortile, poco dopo è un ripetersi di affettuosi e caldi saluti, di affettuosi e caldi baci dei parenti alle giovinette allieve e di queste a quelli.

Tutti si dirigono poscia a visitare le aule dave stanno esposti i disegni, i saggi calligrafici, i lavori femminili; e, massime per questi, vivissimi sono gli elogi delle intelligenti signore e signorine intervenute e alle brave alunne che li eseguirono ed alla paziente e brava maestra che le istruì, signora Quintilla Zanutta.

Il r. Prefetto e il Provveditore, accompagnati dalla Direttrice, dal conte Ottaviano di Prampero, dall'avv. Antonini visitano i vari locali dell' istituto, il parco-giardino, la chiesa, il gabinetto di fisica sufficientemente provvisto: e lasciano il Collegio colla più favorevole impressione.

Onorificenze pel cholera.

Pell'ultima epidemia di cholera, ebbero la medaglia d'argento nella nostra Provincia tredici persone.

Società operaia.

Ricordiamo che domani ha luogo l'Assemblea generale dei soci, in seconda convocazione; alla prima essendosi presentati un *solo socio* estraneo al Consiglio ed alla Direzione — e sette fra consiglieri e direttori.

Teatro Minerva.

Stagione di S. Lorenzo 1888 (mese di agosto). Si rappresenserà l'opera: *La forza del destino* in 4 atti del maestro G. Verdi.

Abbonamento per n. 8 rappresentazioni.

Per l'ingresso indistintamente	L.	8.—
Per una poltroncina oltre l'ingresso per tutta la stagione	»	15.—
Per uno scanno in Platea id.id,	»	6'—
Per un palco in prima o seconda loggia id. id.	»	40.—

Prezzi serali.

Ingresso alla platea e loggie	L.	1.50
Id. ragazzi e sott'ufficiali	»	1.—
Id. al loggione indistint.	»	0.70
Una poltroncina in platea	»	2.—
Uno scanno in platea	»	1.—
Un palco in prima o seconda loggia	»	6.—

Non saranno accordate facilitazioni all'infuori di quelle portate dal manifesto.

Gli abbonamenti si riceveranno al Camerino del Teatro nei giorni 7, 8, 9 agosto dalle ore 12 alle 2 pom.

Apposito avviso indicherà il giorno della prima rappresentazione.

Il dott. Romano,

sulla *Pastorizia del Veneto*, ringrazia i medici, gli amici, la cittadinanza tutta, che — lo curarono i primi con amore di fratelli, ed i secondi s' interessarono in occasione della infezione carbonchiosa che lo mise in pericolo « di far quel viaggio che non ha ritorno. »

Corte d'Assise.

Oggi si ripresero le udienze. Discutesi la causa per furto in danno della filanda Colli di Codroipo, scoperto nel febbraio decorso, e del quale il nostro giornale parlò. Il manutengolo fu arrestato a Udine. Gl' imputati sono quattro, difesi dagli avvocati Brosadola di Cividale, Tamburlini, Bertaccioli e Cappellani di Udine.

Da Resiutta a Ravanza

abbiamo preso ieri un grosso granchio, anzi due, nelle altitudini del Jôf del Montasio e del Monte Canin, ciascuno dei quali sotto le nostre mani ha perduto un migliaio di metri d'altitudine: il prelodato Jôf infatti sale a 2760 metri e il Canin a 2610 d'altezza. Eccoci levato di sullo stomaco il peso di due mila metri di... roba massiccia, ed ecco dato a Cesare quel che è di... D.o. *Unicuique suum!*

Volapük.

Iersera incominciò il corso pratico delle lezioni di *Volapük*.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani 29 corr. alle ore 7 1/2 pom., sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Carlini
2. Sinfonia « Se io fossi re »	Adam
3. Mazurka « Metaura »	Riva
4. Duetto « Rigoletto »	Verdi
5. Centone « Favorita »	Arnhold
6. Valzer « Boccaccio »	Arnhold

Corrispondenza d'amorosi sensi.

Bella Iole?

Sarò a tua disposizione il 14 mese venturo. Fissami luogo ed ora.

Sai scrivere con grazia; puoi scrivermi liberamente; conosci a perfezione il mio indirizzo.

Attendo tuoi cari caratteri.

Arturo.

Annotazione. Anche noi preghiamo la bella Iole a scrivere liberamente a questo suo *Arturo della Tavola rotonda*, perchè, a dirla schietta, in Italia ancora non si ha tanto progredito sino a fare all'amore mediante lettere sui Giornali. *Red.*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Guglielmo in Svezia.

Stoccolma, 27. Il re Oscar e il principe ereditario, accompagnati dall'ambasciatore germanico, partirono alle 6 e un quarto d'ieri mattina sul *yacht Drott* ad incontrare la squadra germanica, la quale alle ore 8 e mezzo fu vista a Gaelman. Dall' *Hohenzollern* partirono le salve di saluto al re di Svezia, dopo di che il re e il principe ereditario salirono a bordo dell'*Hohenzollern*. Quivi l'imperatore Guglielmo gli accolse abbracciandoli e baciandoli nel modo più cordiale. Dopo essersi trattenuti su l'*Hohenzollern* circa mezz'ora, il re e il principe ritornarono a bordo del *Drott* e mossero alla volta di Stoccolma, volendo accogliervi l'imperatore alla riva.

Le rive erano tutte pavesate a festa. Alle ore 11.45 l'*Hohenzollern* approdò accolto dalle salve di tutte le artiglierie. L' imperatore Guglielmo, il principe Enrico e il conte Erberto Bismarck si avvicinarono su una scialuppa al ponte d'approdo, dove il re la coppia de' principi ereditari e dignitari di corte gli accolsero sotto il magnifico arco di trionfo.

I corpi delle bande musicali intonarono l'inno reale di Prussia. I sovrani si recarono sul ponte costruito appositamente di fronte al castello reale. La popolazione salutò l'imperatore con alte grida di *urrah*. I sovrani si presentarono subito al balcone della reggia e la folla del popolo accalcata sotto il palazzo fece loro una entusiastica ovazione.

Nel pomeriggio, la corte fece una escursione al giardino zoologico. A sera banchetto di gala.

Stoccolma, 27. Al pranzo di gala v'erano 115 coperti. L'imperatore sedeva fra la principessa ereditaria e il re; il principe Enrico a destra della principessa ereditaria, di fronte all'imperatore il ministro di stato Bildt; di fronte al re, Erberto Bismarck.

Il re brindò all'imperatore, rammemorando cordialmente l'amicizia dell'avo e del padre dell'imperatore, ed augurando a Guglielmo lunga vita e un glorioso e felice regno.

La banda musicale intuonò l'inno germanico.

L'imperatore rispose esprimendo letizia per la visita della Scandinavia e la speranza che continuino i legami d'amicizia fra i popoli della Germania e della Svezia.

La banda intuonò l'inno svedese.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 27 Rendita ital. 1 genn. 95.93 a 95.08 id. 1 luglio 97.10 a 97.25. Azioni Banca Veneta in cont. Godimento da 347.60 a — id. Banca di Credito Veneto da 248 a 250 Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.76. a 23.—
CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.00 a 123 25 a tre mesi da 123.25 a 123.40 Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100.40, Londra sconto 3, a vista da 25.15 a 25.22 a tre mesi da 25.19 a 25.25 Svizzera sconto 4, a vista da 100 00 a 100.30 a tre mesi da —. — Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.75 a 203 25 Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 203.60 a 203 3 8,
SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 27. Rend. Ital. da 97 17 a —.12. Cambi Londra da 25.28 a .23. Camb Francia da 100.35. a 100.35 Cambi Berlino da 122.55 — a 123.20
FIRENZE, 27. Rend. Italiana 97 20. Cambi Londra 25 28 Cambi Francia 100.34 1/2 Az. F. Mer 785 50 Az. Mobiliare 975.75
GENOVA, 27 M. buona Rendita Italiana 97.20. Az. Banca Naz. 2088 Az. Mobiliare 976 Az. Fer. Mer 785 — Az. Fer. Med. 669.00.
ROMA, 27. Rendita Italiana 97.17 Az. Banca Generale 669.50

PARTICOLARI

Parigi, 28. Chiusa R. ital. 96.75.
Vienna, 28. Rendita Austriaca carta 81 15 Id. aust. arg 82 35. Id. aust. oro 112.46 Londra 124 00. Napoleoni 9 85 .
Milano, 28. Rend. Ital. 97.17 Serali 97.12. Napoleoni 20.—. Marchi 124.00.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 27.

Borsa debole in apertura indi ferma per la notizia della *National Zeit.* del probabile convegno dei tre imperatori. I cambi invariati.

Napol. 9.85 1/2 a 9.87 1/2 Zecchini 5.80 a 5.82. Lire Sterline da 12 44 a 12.47 Lire Turche 11.17 a 11.19, Londra da 124.75 a 125.— Francia da 49.3 , a 49.40 Italia 49.10 a 49.20. Bancanotte italiane da 49.15 a 49.25. Dette Germaniche da 61.02 a 61.15
Rendita austriaca in carta da 80.80 a 81.—. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.50 a 101.55 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 89.70 a 89.90 Credit da 307.00 a 308.00 Rendita Italiana da 96.1/4 a 96 3/8. Greci 5 0/0 da — 372 a 374.

VIENNA, 27.
Azioni Credit 307.80. Biglietti 1860 149.— Detti 1864 168.50. Rendita austriaca in carta 80.9 . Ferrate dello Stato 230.75 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.86. — Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 303.25. Loyd austriaco 446.—. Banca anglo austriaca 109.25 Lombarde 95.— Union Banck 210.50 Landerbank 218 75, Prestito comunale viennese 141.25. Rendita austriaca in oro 112.25. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 101.75 Detta detta in carta 89 85 0/0. Azioni tabacchi 119. Sostenuta.

LONDRA, 26. Italiano 95 5/8 Inglese 99 1/16.

BERLINO, 27. Mobiliare 98 50. Austriache 95.60. Lombarde 148.40. Rendita Italiana 97.30.

PARIGI, 27. Rendita Fr. 3 0/0 83 92. Rendita 3/0 per 83.80 Rendita 4 1/2 107.00. Rend. italiana 96 75 Cambi su Londra 25 31. Consolidi inglese 99. 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 226.00 Cambio italiano 3/16. Rendita turca 14.65 Banca di Parigi 788 Ferrovie tunisine 510.00. Prestito egiziano 425.12. Prestito spagnuolo est. 72 3/4 Banca di sconto 472.00 Banca ottomana 522.50 Cred. fondiario 1336 Azioni Suez 2174.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1 30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	p.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.16 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.36 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11 21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7 36 pom.
6.35 pom	omnibus	10.5 pom

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.